Anno - XXXIII — N. 21 UDINE, Giovedì 21 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'università italiana in Austria proposta dal Governo a Vienna.

Ieri, il Governo austriaco ha presentato un disegno di legge per l'istituzione di una Facoltà giuridica e di scienze di Stato, indipendente, con lingua d'insegnamento italiana, a Vienna.

La lingua d'insegnamento e d'affari di questa Facoltà è l'italiana. Lezioni su discipline non appartenenti al campo delle scienze giuridiche e di Stato potranno essere tenute anche in lingua tedesca.

La Facoltà è equiparata alle Facoltà giuridiche e di scienze di Stato esistenti nel nesso d'un' Università, e gode tutti i diritti concessi alle stesse, compreso quello di conferire il grado di dottore.

Riguardo ai candidati agli esami, è da accertarsi (dice il progetto di legge) la loro perfetta conoscenza della lingua tedesca e la capacità di servirsene.

* * *

Nella relazione che accompagna il disegno di legge è detto (in riguardo alla scelta del luogo):

«In quanto alla scelta della sede per questa Facoltà, sarebbe da prendere in considerazione che a sede della Facoltà non si può scegliere che una città tale, che offra la maggior sicurezza possibile pel normale esercizio degli studi, e che in pari tempo assicuri agli studenti diversi vantaggi d'indole ideale e materiale. Una sede tale è incontestabilmente Vienna. Una Facoltà indipendente tanto riguardo allo spazio quanto organicamente e rigorosamente separata dall'Università, con lingua d'insegnamento e d'affari italiana, trova qui il terreno adatto al suo corrispondente sviluppo.

Dall'altro canto, è data qui agli studenti tutta l'occasione d'educarsi in riguardo intellettuale in ogni senso, nonchè di trarre l'utile desiderato dai molti istituti scientifici e dalle molte istituzioni umanitarie concentrate nella città capitale e di residenza».

Impressione disastrosa
dei deputati italiani a Vienna

Com'è noto, il voto, consacrato anche dal sangue degli italiani soggetti all'Austria era ed è: che *l'Università italiana dovesse sorgere a Trieste.*

— O Trieste o nulla! — affermarono ripetutamente i nostri fratelli.

Perciò, naturalmente, il progetto presentato dal Governo di Vienna non soddisfa i deputati italiani.

L'on. Malfatti,

intervistato dal corrispondente viennese del «Piccolo» di Trieste, disse che i deputati italiani, durante lo svolgimento delle trattative parlamentari, faranno ogni sforzo possibile per ottenere, con opportune pratiche tanto col Governo quanto presso i partiti più influenti, che nel progetto sia mutata la designazione della sede, sostituendo Trieste a Vienna.

L'on. Bartoli

rispose che tanto la scelta di Vienna quanto l'obbligo fatto agli studenti italiani di conoscere la lingua tedesca hanno fatto pessima impressione nei circoli dei deputati italiani. Non si comprende per quale motivo il Governo, ai molti conflitti linguistici già esistenti in Austia, abbia voluto aggiungere nuovi conflitti che saranno inevitabili, qualora il progetto di legge per la facoltà italiana fosse approvato invariato. Alla discussione del disegno di legge alla Camera si vedrà se i maggiori partiti saranno disposti a soddisfare le domande legittime della nazionalità italiana. L'on. Bartoli crede che la discussione del progetto di legge alla Camera non avverrà tanto presto.

L'on. Conci

si disse penosamente sorpreso dalla scelta fatta di Vienna come sede della Facoltà giuridica italiana. Egli riteneva che, dopo i deplorevoli fatti di Innsbruck e del novembre scorso a Vienna, il Governo avrebbe dovuto comprendere che la sede più adatta per la Facoltà italiana non poteva trovarsi che in terra italiana. Parrebbe un'ironia che il Governo, dopo i fatti recenti del novembre, ritenga Vienna stessa come l'ambiente più opportuno per questa istituzione italiana. Egli deplora che nel progetto di legge siano ammesse anche lezioni in lingua tedesca. Osserva che l'utraquismo (cioè pluringuità d'insegnamento) ha già fatto pessima prova all'Università di Innsbruck. Trova poi ingiustificata ed incomprensibile la disposizione che dai candidati si debba esigere la perfetta conoscenza della lingua tedesca. Questa disposizione è contraria alle leggi fondamentali dello Stato, e lede quindi i diritti della nazionalità italiana. Essa costituisce inoltre una lesione dello «statu quo», perchè un'analoga disposizione non era nemmeno contenuta nel progetto di legge per l'istituzione della Facoltà di Wilten.

* * *

Noi crediamo difficile che questa legge, ottenga l'approvazione del Parlamento austriaco. La combatteranno, probabilmente i tedeschi, perchè non vogliono a Vienna istituti scolastici in altra lingua che non sia la tedesca; la combatteranno gli slavi, per malvolere; la combatteranno gli italiani per dignità. Il Governo, col presentare il progetto di legge, apparentemente ha mantenuto la sua promessa — in realtà, non ha fatto che gettare un nuovo pomo di discordia fra le varie nazionalità che tiene assoggettate.

Nei paesi desolati
Fa freddo e cade la neve...

Cittanova 20. — Nevica da stanotte, il che accrescerà i disagi e ne genererà dei nuovi a tutti i paesi di questo versante appenninico colpiti dal terremoto. I monti sono ricoperti di neve: rovinano continuamente case, aumentando il panico generale fra i superstiti; la neve e il freddo hanno reso pessime le condizioni delle poche baracche, la popolazione si è accampata in aperta campagna, con pochi cenci per indumenti. Si invocano soccorsi; continuano ad avvertirsi sensibili scosse di terremoto.

* * *

E scosse nuove si succedono — parecchie al giorno — a Messina, a Reggio, in tutta la plaga desolata.

Il rapporto del gen. Mazza.

Roma, 20. Il generale Mazza così telegrafa da Messina all'on. Giolitti: «L'ingegnere Simonetti si recò a visitare le baracche per la popolazione costruite dall'equipaggio della *Regina Elena* a nord della città e constatò che esse possono venire considerate come permanenti. La località su cui furono costruite permetterà loro un succesivo sviluppo così da costituire ben presto un altro centro.

Altre baracche per uffici e magazzini viveri sono già quasi ultimate ed altre in corso di costruzione. E' iniziata pure la costruzione d'una baracca per la commissione aggiudicatrice dei beni, che si spera possa presto funzionare.

Gli esploratori continuano e perlustrare attentamente le macerie per scoprire luoghi ove possano ancora operare salvataggi: essi hanno l'ordine di ricorrere ad ogni mezzo suggerito dalla scienza per richiamare alla vita quei corpi che non presentano indizi di putrefazione. Si continua il seppellimento dei cadaveri messi allo scoperto negli scavi e continuano con debite cautele scavi per il ricupero dei valori e i lavori per la sistemazione del letto dei torrenti in attesa che possano cominciarsi i lavori per esportare le macerie ingombranti.

Continua il riattivamento delle comunicazioni stradali. L'incendio cui accennavo ieri sera e nel quale davo particolari con telegramma odierno, può dirsi domato per qnanto non ancora del tutto spento. La salute della popolazione e delle truppe è soddisfacente. L'ordine pubblico è perfetto. Lo spirito delle truppe è buono».

Terremoti e vulcani.

Foggia, 20, Questa notte alle ore 2.40 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata otto secondi. La popolazione, invasa da panico, si riservò per le strade. Nessun danno.

Smirne (*Asia Minore*), 20. La scossa di terremoto di ieri quantunque violentissima, non fece danni. Nei dintorni, a Meucmen, crollarono sei case. A Fucia vi furono dodici morti e parecchi feriti.

Manilla (*Isole filippine*), *20.* Una violenta eruzione vulcanica si è manifestata nella penisola di Tasiepas cagionando danni importanti alle campagne. Non vi è stata alcuna vittima.

Orde di lupi affamati in Croazia.

Zagabria, 20. Questi giornali hanno da Dobroselo che in quella regione ed in generale in tutto il territorio dell'ex-confine di Rosana sono comparse numerose orde di lupi che fanno strage tra le greggi. Ad un contadino di Dobroselo, entrò nella stalla un'orda di lupi affamati che sbranò una cinquantina di pecore. Si organizzano grandi caccie.

Sulle cause dell'attuale periodo di siccità

Le acque che scorrono nei fiumi e scaturiscono dalle sorgenti, provengono tutte dal mare.

Infatti, allorquando una corrente d'aria calda lambisce la superficie del mare, essa si satura di vapore acqueo, in quantità proporzionale alla sua temperatura.

Quest'aria giunta in prossimità ai monti, sia per la temperatura diminuita, sia per fenomeni elettrici non ancora studiati, lascia cadere sotto forma di pioggia l'acqua contenuta, che imbeve i monti ed il piano, i quali ne trattengono una parte, ed a modo di spugna la lasciano lentamente fluire al basso ove forma i fiumi.

Se il letto del fiume è permeabile, parte dell'acqua passa nel sottosuolo per risorgere al basso, dando origine alle sorgenti di pianura. Se per caso sotto ad un terreno ghiajoso, trovasi un banco esteso di conglomerato o dell'argilla, l'acqua non potendo attraversarlo, vi si raccoglie. Su questo fatto è basata la costruzione dei pozzi nel Friuli pianeggiante.

Il suolo del nostro Friuli medio fra il Tagliamento ed il Torre, è formato da uno strato di ghiaie più o meno compatte, poggiante sopra un banco di conglomerato stratificato dello spessore complessivo di 5 a 6 metri. Gli antichi pozzari, dopo attraversate le ghiaje, giunti al conglomerato, vi scavarono la così detta pila, pozzetto profondo parecchi metri, nel quale si raccoglie l'acqua che scorre sopra e fra gli stratti di conglomerato.

Il livello d'acqua in questi pozzi si alza da 4 a 6 metri quando la stagione è piovosa, ma si abbassa fino a scomparire quando l'annata corre eccezionalmente asciutta, ed anche se il pozzo non fu completato con la sopradetta pila.

Talvolta la scomparsa è dovuta alla trascuranza delle popolazioni: che non approfittano delle magre eccezionali, per pulire la pila delle materie cadutevi, come sassi, secchie ecc. In Flaibano la solerte amministrazione comunale, fece vuotare la pila, e l'acqua ricomparve.

Quest'esempio dovrebbe essere imitato, perchè passeranno molti anni prima che si verifichi una condizione così propizia al lavoro di espurgo, essendo il pelo d'acqua bassissimo, attualmente.

Il banco di conglomerato pende da nord a sud, come risulta dai seguenti miei rilievi:

	Quota sul mare m.	Profondità del pozzo m.	Quota del Conglom. m.
Cisterna	127	72	55
Flaibano	102	55	50
Grions	85	37	48
Sedegliano	70	27	43
Gradisca	62	21	41
Pozzo	55	15	40
Gorizizza	48	10	38
Codroipo	40	5	35

ed essendo la distanza fra Cisterna e Codroipo circa 15 kil., risulta che il banco di conglomerato ha la pendenza di metri 1.33 per kilometro.

* * *

Ma se la pioggie mancano, i pozzi s'asciugano e le sorgenti s'inaridiscono, perchè l'acqua di cui era imbevuto il terreno, se n'è andata al mare, e non venne sostituita dalle pioggie.

Dai direttori delle seguenti stazioni Udometriche: cav. Malignani ed Istituto Tecnico di Udine; Conte Attimis-Maniago per Maniago: sac. F. Elia per Gemona, e sig. Peloso-Gaspari per Latisana, mi vennero gentilmente forniti i dati coi quali ho compilato il prospetto delle acque di pioggia caduta dal 1900 a tutto 1908 nelle relative stazioni.

Località	Gemona	Maniago	Udine	Latisana
altezza sul mare	294 m	290 m	108 m	7 m

Acqua caduta in millimetri durante gli anni:

1900	2158	2404	1577	1377
1901	2797	3044	1798	1378
1902	1761	1861	1271	1049
1903	2610	2916	1805	1105
1904	2651	2727	1368	1017
1905	2225	2373	1673	1096
1906	2245	2359	1451	887
1907	1896	1493	1273	793
1908	805	1513	877	490

Dagli esami del prospetto risulta

1. Che la maggior quantità d'acqua cade sulla linea Maniago-Gemona, ove le nubi, venendo dal mare, trovano le prime alpi.

2. Che la minima avviene a Latisana.

3. Che la diminuzione di pioggie ha principiato nel 1906, e raggiunse nel 1908 la minima, confrontabile solo a quella del 1822 di mjm 970 e del 1834 in mjm 736 come vedesi nelle osservazioni del Venerio per la città di Udine dal 1804 al 1842.

* * *

L'origine delle acque dei nostri pozzi è d'attribuirsi a filtrazioni del Tagliamento.

La pianura costituente il così detto Campo di Gemona. è composta di ghiaje portate probabilmente da un repentino vuotarsi delle Valli Carniche, ed i numerosi pozzi di quella zona, hanno l'acqua a 4 metri di profondità che vedesi entrare da nord.

Questo corso sotterraneo dà origine al Ledra, al Rio Gelato, al Tilimentuz, ecc.; poi sottopassando i colli morenici alimenta i pozzi della pianura friulana e le numerose sorgenti sotto la strada-alta le quali alla lor volta sono portate al mare dal fiume Stella e da altre roggie che funzionano da veri colatori.

L'identità di origine di queste acque, viene anche confermata dall'analisi chimica, e tanto quelle del Rio Gelato quanto, le altre dei pozzi e sorgenti di Codroipo hanno lo stesso contenuto di un terzo di grammo per litro d'acqua, tra carbonato e solfato di soda, e carbonato di magnesio.

* * *

Un altro fatto, infine, viene a comprovare il mio asserto.

Confrontando la portata del Tagliamento a Venzone ed allo stretto di Pinzano, si trova un ammanco di 25 metri cubi all'incirca, i quali evidentemente sfuggono da sotto.

Non tengo conto, nel calcolo della derivazione del Canale sussidiario Ledra Tagliamento, perchè compensata dalle acque che entrano sulla sponda destra, fra cui la più importante è l'Arzino.

Ing. E. Rosmini.

Il bilancio della giustizia
a Udine nel 1908.

Com'è noto, le cerimonie d'inaugurazione dell'anno giuridico furono, per legge, limitate alle sole Corti d'Appello e alle Corti di Cassazione: ai Tribunali furono soppresse. Ora non si raccolgono che i dati statistici, che vengono trasmessi, direttamente o indirettamente, fino al Ministero, per quegli studi e raffronti che fioriro e fioriscono ancora sulle statistiche di ogni genere e anche su quelle della giustizia.

Cessate le cerimonie delle inaugurazioni, non si hanno più i dati con quella sollecitudine di prima. Ciò può costituire un danno per chi ha fretta, ma è di una utilità indiscutibile per la verità. Giacchè quando gli uffici erano obbligati a fornire le statistiche per i primi di gennaio, nella fretta e per la mancanza di impiegati, si accumulavano dati anche «all'incirca». Ora invece, magari un po' più tardi, li abbiamo esatti, almeno speriamo.

Fin ora però non si conoscono che quelli riguardanti la giustizia penale, essendo incompleti quelli del ramo della giustizia civile.

Alla Corte d'Appello

si ricorda una sentenza di Udine.

Rileviamo anzitutto che poco meno della metà delle condanne inflitte dal nostro Tribunale e dalle Preture del Circondario, furono condonate per la legge del perdono, legge, la cui applicazione fin qui peraltro, non ha molto convinto il Procuratore Generale di Venezia, comm. Garofalo, il quale, appunto inaugurando l'anno giuridico quest'anno, criticò aspramente il modo di applicare la condanna condizionale, ed ebbe anzi un'allusione al Tribunale di Udine, a proposito del beneficio del perdono concesso a quel bibliofilo viennese, dott. Eisler, che rubò un codice prezioso alla biblioteca arcivescovile.

«... Uno dei Tribunali nostri — disse il comm. Garofolo — credè opportuno largire il beneficio ad un certo bibliofilo straniero, il quale aveva sottratto alcuni preziosi manoscritti da una biblioteca dov'erasi introdotto a scopo di studio. Qui veramente — soggiunse — direi per lo meno esagerata la sollecitudine paterna del giudice di salvare dalla corruzione delle carceri quel dottore straniero più che trentenne».

Nelle preture del Circondario

Il lavoro dei pretori del Circondario fu abbastanza rilevante, anche nell'anno scorso, specialmente se teniamo conto dei continui trasferimenti di magistrati da una pretura all'altra. Furono portati in udienza alle Preture del cicondario 2157 processi con 3032 imputati, dei quali furono assolti 1096, condannati 1904. Di questi furono beneficati 612 colla legge Ronchetti. I reati provati furono 2513, dei quali 1759 di azione pubblica e 754 di azione privata.

Il maggior contributo è stato dato da lesioni personali (309), diffamazioni e ingiurie (343) e furterelli (318), Il beneficio della condanna condizionale fu revocato a 28 condonati, a 16 per ulteriori condanne e a 12 per non aver ottemperato alle condizioni imposte dalle sentenze.

Le denuncie alla Procura del Re

Anche la Procura del Re di Udine ha smaltito una quantità di lavoro non indifferente. Basti notare che esaurì 2465 processi durante il 1908 su 2581 che le pervennero. Ne rimasero pendenti quindi 116. In questi 2465 procedimenti erano implicati 2311 imputati, dei quali furono rinviati a giudizio del Pretore per competenza 165; rimessi al Giudice istruttore 1569; rinviati all'udienza per citazione diretta 450, per direttissima 72. Furono assolti 72 prima del rinvio al giudice istruttore.

Furono giudicati insussistenti e con costituenti reato 216 fatti.

I reati in complesso ammontano a 2830, dei quali 2362 di azione pubblica e 468 di azione privata.

I delitti contro l'azione pubblica furono 3, contro la fede pubblica (spendita monete false ed altro) 106; contro il buon costume e l'ordine nelle famiglie, 34; omicidi volontari 11; lesioni 289; diffamazioni e ingiurie di competenza del tribunale 225; furti 891; rapine e ricatti 10; truffe, frodi e appropriazioni indebite 122; altri delitti previsti dal codice penale 486; delitti previsti da leggi speciali 217.

Da queste cifre constatiamo che la delinquenza nel nostro circondario è in aumento; e in aumento sono gli omicidi, le rapine, i reati contro il buon costume.

E non sono per nulla diminuiti i furti, le frodi e le lesioni. E dobbiamo pure rilevare che le ingiurie e le diffamazioni crescono: quella di dir male del prossimo, come si vede, è una grande voluttà, impagabile!

Giudici istruttori.

Accennando al lavoro dell'ufficio d'istruzione del nostro Tribunale, non possiamo non mandare il nostro augurio all'egregio magistrato avv. Contin che ha dovuto in causa a malattia, da più mesi abbandonare l'ufficio, l'augurio ch'egli possa ristabilirsi e riprendere l'occupazione.

Erano rimasti, a quest'ufficio, pendenti dall'anno precedente, 36 procedimenti; ne sopravennero 1725. Eccetto 33, furono tutti esauriti: con non farsi luogo a procedere perchè ignoti gli autori dei reati 669; per altro motivo 293. Al magistrato furono rinviati 706 procedimenti con 1627 imputati. Furono emesse 169 ordinanze di non luogo, 129 per insufficenza d'indizii e 71 per remissione di querela e ritiro della parte lesa.

I processi in Tribunale.

Di 103 appelli alle sentenze pretorili, 40 appellani furono assolti. Procedimenti di prima istanza il Tribunale ne ebbe 550: 44 rimasti pendenti dal 1907 e 506 sopravenuti nel 1908. Giudicò 485 procedimenti, lasciandone pendenti 65. Furono giudicati 694 imputati, dequali prosciolti 197, condannati 497 (con condanne da 5 a 10 anni 3); fra i condannati, 106 in contumacia. I reati che gravavano sulla coscienza agl'imputati erano 622 di azione pubblica e 72 di azione privata. Dei 497 condannati, 232 ebbero il beneficio del perdono; ma per 24 di questi, il condono della pena fu poi revocato, perchè i condannati si resero posteriormente colpevoli di altri reati.

Alla Corte d'assise.

Dal 1907 erano rimasti in pendenza 4 procedimenti; ne sopravennero durante l'anno 13. Furono esauriti 12 e ne rimangono pendenti 5. Nei 12 procedimenti erano implicati 16 imputati. Dieci furono condannati e 6 assolti.

E' inutile ricordare condanne e assoluzioni. Basti notare che quasi tutti i reati giudicati all'Assise furono reati di sangue; e non sempre il verdetto dei Giurati ebbe l'approvazione dell'opinione pubblica.

Dimostrazione anti-austriaca a Tripoli
Violenze al Consolato

Notizie mandate per via indiretta, per evitare la censura turca, informano che domenica vi fu a Tripoli una importantissima dimostrazione anti-austriaca, che è un sintomo della irritazione esistente nelle provincie turche contro l'annessione della Bosnia. I dimostranti invasero il Consolato austriaco; il console fu insultato, e il vice console percosso. Si acclamò all'Italia. La forza impedì ulteriori eccessi. Il boicottaggio si è accentuato. Un memoriale fu presentato alla Francia, Inghilterra e Italia contro l'annessione di Creta.

LA GRATITUDINE DEL FISCHIO.

Un redattore del «Lavoro» di Genova ha avuto un'intervista con l'on. Morgari su questo argomento: se dovessero gli italiani — o meglio i socialisti italiani — fischiare ugualmente lo Czar, in un suo eventuale viaggio nel nostro paese, malgrado lo slancio eroico e generoso con cui i marinai delle corazzate russe, furono i primi a soccorrere le vittime del terremoto a Messina.

Quei marinai, quei soldati, riconoscono per capo supremo Nicolò II — gli hanno giurato fedeltà e gliela portano. Fischiare quindi lo Czar — dopo quell'episodio che fece correre un brivido di commozione in tutti i petti italiani — può parere una forma di gratitudine... inesplicabile, per lo meno.

Ma l'on. Oddino non fu di questo parere: anzi convenne che alcuni socialisti potevano lasciarsi, diciamo così, suggestionare; ma affermò che il partito, come tale, aveva l'obbligo del fischio a ogni costo, il fischio malgrado tutto, il fischio fatto programma e bandiera.

Due ragioni, disse l'on. Morgari, possono aver mosso lo slancio generoso dell'ammiraglio russo e dei suoi marinai: un puro e nobile sentimento umano, di pietà schietta e fraterna, oppure un calcolo politico: Machiavelli moscovita sotto le vesti di suora di carità. Ebbene, se il soccorso derivò da pietà, il bisogno di accogliere lo Czar con un saluto da locomotive, si impone anche di più come «solidarietà: col popolo russo contro la Russia ufficiale».

Se poi lo slancio fu conseguenza di un calcolo meditato, di un calcolo «politico» dell'ammiraglio, allora sul fischio non si discute e diventa un obbligo di coscienza. Pensate? Approfittare di un atto di carità per rendere più intimi e cordiali i rapporti tra due popoli e più stretti i legami tra due Nazioni? Sono cose che non si possono perdonare a nessuno, ma specialmente ad un ammiraglio.. russo. Se fosse francese, ancora, ancora...

Il giornalista ricordò all'onorevole che poteva esservi benissimo un accordo italo-russo a cui non avrebbe quindi nociuto affatto una pubblica consacrazione: e l'on. Morgari a sua volta:

— Anzitutto noi non conosciamo la natura di questo accordo. Ma, dato e non concesso che esso garantisca la indipendenza dei popoli balcanici, l'appoggio alla nuova Turchia e perfino la eventuale restituzione all'Italia delle terre irredente, in questo caso io vedrei una divisione di lavoro. Provvedano pure le rappresentanze ufficiali a stringere accordi simili: noi socialisti, dal canto nostro, non possiamo dimenticare che fra le libertà da rivendicarsi vi è precisamente quella della stessa nazione russa che dall'accordo coll'Italia ufficiale è lasciata fuori.

Non mi sembra che si possa immaginare qualche cosa di più straordinario.

Lasciamo ch'è un italiano che parla, anzi un Deputato italiano eletto per tutelare gli interessi dell'Italia. Ma pensate: l'Italia ufficiale potrebbe anche trattare con la Russia ufficiale, per accordi internazionali, evitando i futuri sibili morgariani, soltanto però a patto di porre come prima condizione alle trattative le più radicali riforme interne nell'Impero!. Ma in forza di questo ragionamento politico di prima forza, la Francia repubblicana — prima di allearsi con la santa Russia dello Czar — avrebbe dovuto chiedere a quest'ultimo.... di deporre la Corona e assumere la presidenza!...

Ciò che in sostanza vuol dire che la repubblica francese, per imbastire la propria alleanza, avrebbe dovuto mettersi a repentaglio di fare una guerra... Basta rilevare assurdi cosiffatti, ai quali conducono la settarietà, il giacobinismo e il partito — quando diventa partito preso — perchè il popolo sia indotto a riflettere che razza di gente sono certuni che si proclamano difensori autentici dei suoi interessi. Quanto al «fischio»; sembra per ora prematuro il riaprire la discussione in proposito. Quando verrà il momento, — più che di riparlarne — di mostrare all'on. Oddino e compagni che se vogliono fischiare, il paese sa e vuole infischiarsi di loro.

* * *

A Roma si pensa di offrire ai marinai russi, con sottoscrizione pubblica, una medaglia d'oro in segno di riconoscenza.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Cronaca Provinciale

Il Friuli

per le vittime e per i superstiti.

RESIA

19. — (G. P.) I mesti rintecchi delle campane del Capoluogo e di tutte le frazioni del Comune, indicavano ieri sera che oggi, in questa Chiesa Parocchiale, dovevasi celebrare una solenne ufficiatura funebre in suffragio delle misere vittime di Sicilia e Calabria. Ed oggi, mentre tutti gli edifici pubblici e dalle private abitazioni era esposta la bandiera abbrunata, le campane dalle 8 alle 10 ant., chiamavano a raccolta i fedeli che in massa parteciparono alla mesta cerimonia. Fu una dimostrazione di profondo sincero rimpianto quello che oggi il Comune di Resia, ha tributata ai miseri fratelli così tragicamente periti.

Il sacro tempio, parato a lutto e gremito di popolo, offriva uno spettacolo imponente. Invitate dal Sindaco sig. Giovanni Chinese, si trovarono in esso riunite tutte le Autorità locali, a principiare dal Consiglio in corpore presieduto dal Sindaco stesso, dall'Autorità Militare rappresentata dal Maresciallo di Finanza sig. Tordi Domenico cogli addetti alla sua Brigata e parte della brigata di Uccea, pure di questo comune; dalle guardie forestale e da tutte le altre autorità del paese. Parteciparono pure le signore Insegnanti di tutte le cinque scuole del Comune, che per la circostanza hanno chiuso la scuola in segno di lutto, con le rispettive scolaresche, precedute dal vessillo abbrunato.

Si pianse, nel sacro Tempio, quando il Revole Parroco Mons. Rucchini ricordò dall'Altare l'immane sciaugura che ha colpito i nostri fratelli! E come non si doveva piangere, al pensiero di tanto disastro?

Terminata la mesta cerimonia, fra popolo e clero fu raccolta una somma di L. 40, che con oltre L. 50 raccolte in altra occasione dal Reve.mo Mons. Pievano, fu subito spedita a sussidio dei miseri superstiti.

E' bene ricordare coll'occasione che questo Comune, nel 5 gennaio corrente, ha rimesso al Comitato Veneto-Trentino l'importo raccolto da apposito Comitato locale nella somma di L. 829.40 così ripartite.

Comune di Resia L. 200, Società Conservazione Legno «Milano» 100. Frazione di Gniva, compreso Prato 155.77, fraz. Oseacco 160.85 fraz. di Stolvizza 91.33, fraz. S. Giorgio 112.50. Scolaresca di Prato 3.00. Congregazione di Carità locale 10. Totale L. 833.45. Detratte per spesa vaglia telegrafico 4.05. Spedite a favore danneggiati L. 829.40.

Questo ciò che ha potuto fare il Comune di Resia, cui resterà sempre impresso l'eco di così immane sciaugura.

AVIANO.

La pubblica sottoscrizione a favore dei danneggiati del terremoto diede un ricavato di L. 3824 comprese lire 500 dal Comune.

PRATO CARNICO.

Ieri il Consiglio Comunale si riuniva per la prima volta dopo il disastro Calabro-Siculo. Aperta la seduta l'assessore Gonano proponeva d'inviare un mesto saluto alla memoria dei sepolti, augurando che tutti quelli del comune possano essere salvi; il consiglio in segno di lutto alzavasi in piedi. In seguito veniva deliberato un sussidio di lire 150 (cencinquanta) che assieme alle altre raccolte fatte formarono per il Comune di Prato Carnico un contributo di oltre lire 600.

PALUZZA

19. Questa mattina vi fu una funebre cerimonia in memoria delle vittime del recente disastro calabro-siculo. Vi presero parte le autorità comunali, la scolaresca, i R. R. carabinieri, guardie di finanza, pompieri ecc. ecc. Commoventi parole pronunciò l'Economo spirituale D. Pietro Giorgio. Fra i presenti noto il Cav. Dott. Giuseppe Toso, il sig. Marzio Bianchi, il cav. Brunetti sindaco, gl'insegnanti di Riva Cleulis e molti altri.

BARCIS.

Un comitato del luogo ha raccolto L. 175.15 — Il comune ha concorso con lire 150 — così pure la Società Oper. locale ha offerto L. 25 formando così un totale di L. 350.15 che furono trasmesse al presidente del comitato friulano in Udine.

La strada Erto Casso - Longarone

Come è noto le Deputazioni provinciali di Udine e di Belluno hanno dato parere favorevole per la costruenda strada interprovinciale che mettendo in comunicazione Longarona ed Erto Casso verrebbe ad allacciare Udine e Belluno.

Lo stesso progetto venne sottoposto all'autorità militare la quale ha pure data la sua approvazione.

Spilimbergo

— Crisi all'Unione Ciclistica.

Tempo fa, in seno all'Unione Ciclistica, d'accordo anche colla sezione del Touring Club, s'era tentato di organizzare un Veglione a scopo di beneficenza. Venne poi abbandonata l'idea ed in seguito a ciò una quindicina di giovanotti (sei dei quali sono soci dell'Unione) si costituirono in comitato, promuovendo un «Veglionissimo» pro Casa di Ricovero e fissandolo per sabato 30 corr. nel Salon Michielini. Ma ecco che, appena annunciatolo, si fanno vivi di nuovo i soci insoddisfatti dell'Unione Ciclistica e ieri sera, convocata l'assemblea a tamburo battente, decisero (per pura questione di personalità) che detta Veglia abbia luogo e la fissarono per sabato p. v. guastando così quella che aveva la precedenza.

Si capisce facilmente lo spirito di questa inconsulta decisione e tutti coloro che sanno ciò che il paese può dare l'accolsero sfavorevolmente e la definirono... una ragazzata.

Questo fatto ha giustamente disgustato la maggioranza dei soci, e moltissimi hanno deciso d'abbandonare quel sodalizio... e d'iscriversi al Touring. Vi sarà una crisi.

* *

Ecco in proposito una lettera di dimissioni:

«I sottoscritti

«di fronte alla inconsulta delibera dell'Unione Ciclistica del 18 corr.

Ritenuto che in precedenza l'Unione stessa aveva abbandonato l'idea di dare una pubblica festa da ballo;

«Che dopo questa delibera un Comitato Spilimberghese composto sulla sua maggioranza di soci dell'Unione decise di dare un veglione pro Casa Ricovero;

«Che la delibera odierna dell'Unione è in contrasto con la precedente e che suona offesa ad un Comitato che ha per mira la *sola beneficenza.*

«Indignati

«protestano contro la presa delibera

«e irrevocabilmente

«mandano compatti la loro dimissione da soci dell'Unione Ciclistica.

Andervolti A., Mongiat A., Del Favero L., Griy G. B., Zamperiolo G., Codogno Angelo, Vincenzo Antoniazzi, Gottardo Tomat, Zanettini Antonio.

— Consiglio Comunale.

Sabato alle 2 pom. si è convocato in seduta straordinaria il nostro Consiglio. Fra gli oggetti da trattarsi, vi noto, il Concorso per i danneggiati dalla frana di Prà e Lagunaz (Belluno); e la Convenzione con l'Amministrazione Ferroviaria per impianto tigli nel piazzale della Stazione e in seconda lettura, il preventivo del Comune pel 1906 e l'abbonamento del Comune (per gli Uffici Municipali) alla rete telefonica urbana.

Resiutta

— Il Prefetto e la scuola per muratori

Il sig. Prefetto diresse al nostro Sindaco la seguente lettera: «Nel ringraziarla delle notizie fornitemi, la prego di voler continuare a favorire con ogni mezzo la provvida istituzione della scuola pratica per muratori, confidando che la bontà e la utilità di detta istituzione finiranno per imporsi con tanta evidenza da renderla ben accetta alla popolazione di codesto Comune.

f. Brunialti.

— All'ambulatorio chirurgico

è stato concesso un sussidio dal Ministero dell'Interno, ciò che dimostra che anche dall'Autorità superiore è stata riconosciuta l'utilità dell'istituzione.

Montenars

— Consiglio comunale

Nella seduta 18 gennaio furono prese le seguenti deliberazioni: Approvato difinitivamente il bilancio prev. con uno sgravio di sovraimposta di circa 800 lire (l'aliquota era fra le più alte della Provincia); fu autorizzato l'appalto della fornitura quinquennale degli stampati alla Ditta Pellarini di S. Daniele; fu accordato un compenso di L. 200 a favore del sig. Nicli Nicolò per sistemazione della contabilità arretrata, ed infine fu approvata la proposta di esonerare il maestro Badino dall'imposta di R. M. e dal contributo Monte pensioni.

Cividale

— Fermo di contrabbando.

Verso le ore 17 di oggi, mentre il vicebrigadiere Boran Giuseppe e carabiniere Zanata Narciso ritornavano da un servizio di perlustrazione stradale, giunti che furono a circa 100 metri fuori della frazione di Bottenicco (Moimacco) verso Cividale, videro un individuo che attraversava la strada e prendeva la via campestre. I predetti militari lo inseguirono, ma non poterono raggiungerlo. Riuscirono però a sequestrargli circa 20 kg. di zucchero che egli abbandonò quando si vide a mal partito.

— Consiglio comunale.

Per domani 22 corr. alle ore 5 è riconvocato il nostro Consiglio, in seguito ad istanza di 11 consiglieri, per ritornare sopra alcuni oggetti dell'ordine del giorno dell'ultima seduta, i quali non avevano ottenuta l'approvazione.

Tarcento.

— Banchetto d'addio al R. Pretore.

20. Per iniziativa di alcune egregie persone di qui, alla trattoria al *Ristori* è stato offerto oggi un banchetto al giudice avv. Antonio Gennari, trasferito, in seguito a sua domanda, alla pretura di Gualdo Tadino nell'Umbria.

Noto, fra gli intervenuti, il Sindaco di Tarcento sig. Gio Batta Serafini, il consigliere prov. dott. G. Biasutti, il Sindaco di Nimis signor Comelli, Giulio Mosca consigliere della Camera di Commercio, sig. Luigi Moretti, presidente del Tiro a Segno, sig. Giusto Armellini, presidente della Congregazione di Carità, l'avv. Dionisio Tassini vicepretore, il sig. Giuseppe Giuliano tenente di finanza, il sig. Italiano Strongarone agente delle Imposte, l'assessore sig. Giuseppe Pividori, il dott. Guido Benedetti medico com. di Ciseris, il Rag. Aghina, il vicedirettore del Cascamificio di Bulfons, il dott. Ottone Gervasi di Nimis, Ausilio Zoz segretario com. di Nimis, nob. Vasco Corradini maestro di Musica, Andreoli Francesco gerente il Banco di Tarcento, Giovanni Job consigliere della Società Operaia di Tarcento, C. Cojaniz consigliere comunale, sig. Aldanese Corrado aiuto agente delle Imposte, Alessandro Minardi direttore didattico di Nimis, Gozzi Giuseppe vice cancelliere della R. Pretura, gli ufficiali giudiziari sig. Fagotto Domenico e Giovanni Steccati, il sig. Ugo Ripari, il sig. Tullio vicesegretario di Nimis, il sig. Toneatti ecc.

Aderirono scusando la loro assenza i signori Vincenzo Ellero sindaco di Tricesimo, il sindaco di Magnano sig. Rovere, l'ing. Angelo Zanoletti direttore del Cascamificio di Bulfons, il sig. Luigi Armellini seniore, il medico dott. Sebastiano Montegnacco, il D.r Giuseppe Gervasi e l'assessore Gio Batta Gori di Nimis, il perito Aldo Morgante, Banello Giuseppe Cancelliere della R. Pretura, il capo stazione sig. Locatelli, il pittore consigliere com Cesari Turrini.

Al *Ramandolo* il sindaco Serafini porse all'avv. Gennari il saluto di Tarcento, dolendosi della sua partenza.

Lo seguì l'avv. Tassini, che rilevò le doti di mente dell'egregio magistrato, recentemente qualificato *ottimo* e augurando a lui un brillante avvenire.

Disse poi affettuose parole l'egregio sig. Moretti all'indirizzo del Gennari che sarà a lungo ricordato a Tarcento. Il vice cancelliere Gozzi con vivo affetto recò il saluto dei funzionari della pretura di Tarcento.

Rispose con visibile commozione l'avv. Gennari, professandosi grato per la dimostrazione di stima avuta che lo conforta a proseguire nella via del dovere.

Chiude con auguri di prosperità a Tarcento, bella e industriale, e ricorda con simpatia le popolazioni degli altri comuni del Mandamento. Delle quali si rende interprete il dott. Biasutti, a nome anche di altri presenti, rilevando la onesta schiettezza dell'animo e l'indipendenza dell'egregio Magistrato.

Levate le mense i presenti si raccolsero nella splendida villa del sig. Moretti sui colli di Coia.

All'avv. Gennari un cordiale saluto.

Pordenone

— Promozione.

Questo capo ufficio postale signor Angelo Luigi Pizio fu tramutato alla importante sede di Milano.

Congratulazioni.

— Il ricavato di una conferenza.

Resoconto della conferenza «Pro Sicilia e Calabria» date al Teatro Sociale dal R.do D. Annibale Giordani, per iniziativa del Circolo B. Odorico.

Entrata		
Incassate alla porta	L.	358.84
Raccolte dai soci del Circolo	»	69.45
Totale	L.	428.29
Spese		
Stampa	»	24.00
Rifusione viaggi all'oratore e all'assistente della macchina	»	20.—
Luce elettrica	»	17.50
Prove straordinarie per la banda	»	22.—
Calorifero	»	8.95
Personale	»	10.05
Affissioni e marche	»	4.2?
Trasporto macchine, servizi, posta, telefono e diverse	»	19.52
Totale	L.	126.22
Passate al Comitato	L.	302.07
Pareggiano	L.	428.29

Chions

— Incendio.

L'altra notte probabilmente per qualche favilla sfuggita al cammino s'incendiarono i fienili di certi Valeri Luigi e Giov. Nardo. Il fuoco potè a stento essere domato dai cittadini. Il danno complessivo è di lire 2600. I danneggiati erano coperti in parte d'assicurazione.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

Gemona.

— Ancora sull'audace furto.

20. In continuazione al mio programma d'oggi, sull'audace e rilevante furto commesso nella notte, vi dirò che il denaro rubato nel cassetto di lavoro del sig. Elia Tomaso ammonta a 200 lire: due carte da cento, e una di 50 e due da 2, alla sorella Giuseppina furono rubate L. 70 circa.

I sospetti caddero sul garzone di negozio, l'apprendista bandaio Pellegrini Leopoldo di Girolamo d'anni 17 di Osoppo, perchè niun'altra persona non pratica della casa poteva operare il furto a tal modo.

Dalle indagini esperite risulterebbe che il detto Leopoldo Pellegrini abbia avuto per complice il fratello Galliano d'anni 11, già molto «esperto» benchè tanto giovane.

Il Leopoldo aveva abbandonata la bottega del sig. Elia sabato sera con la scusa di essere ammalato.

Da iersera, i due fratelli mancano di casa. Vedremo se il seguito confermerà i sospetti.

Altro furto

Al sacerdote Don Leonardo Palese seniore nel pomeriggio di domenica decorsa venivano rubati un canocchiale del valore di L. 30, cinque portasalviette del valore di L. 5, una sveglia con piedestallo del valore di L. 20, e L. 20 in moneta.

Denunciato il fatto alla benemerita, questa procedeva all'interrogatorio, come sospetto autore, del giovine Palese Cristoforo di Andrea detto *Malveduto,* ex servo del Palese. Sulle prime egli negò ma poi messo alle strette finì per confessare di essere stato lui in compagnia del compagno Serafini Angelo di G. B. d'anni 17.

In base a tale confessione tutti due i ladruncoli furono passati alle carceri e seguestrati gli oggetti rubati, meno 13 lire ch'essi avevano già consumate sulla festa da ballo domenica scorsa.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Piccole miserie

Zanottini Caterina d'anni 43, e Chico Caterina d'anni 32 da S. Gottardo, vennero a Udine per fare delle spese. Girarono parecchi negozi e in due ebbero la cattiva ispirazione di appropriarsi di due sciarpe e di un portamonete del complessivo valore di L. 5.50

Dinanzi al Tribunale confessarono il loro misero furto, che a tenore di legge fruttò loro 23 e 20 giorni di reclusione rispettivamente.

Paciere sfortunato.

In un'osteria di Rivarotta di Teor, in una sera dell'aprile scorso, era scoppiata una violenta rissa fra certi Luigi Marcial di Michele d'anni 32 ed il pregiudicato Giovanni Gigante fu Giuseppe, sul cui capo pesano varie imputazioni per furti e offese al pudore.

Giovanni Berton di Morsano al Tagliamento, il quale si trovava nell'osteria, invitato dalla padrona dell'esercizio, andò ad interporsi fra i due litiganti, ma si ebbe dapprima una buona dose di percosse dall'uno e dall'altro, che gli causarono ferite guarite in 19 giorni, poscia avuta la rivincita, valendosi dei suoi muscoli vigorosi, lanciandosi prima contro il Marciol riuscì ad atterrarlo facendolo cadere su alcune casse di birra, tanto violentemente che ne riportò ferite guaribili in 19 giorni con permanente sfregio del viso; quindi rivoltosi contro l'altro lo malmenò anche per bene, lasciandolo a meditare per alcune ferite delle quali guarì in non meno di 10 giorni.

Ieri, il Berton e il Marcial comparvero dinanzi al nostro Tribunale: il Gigante restò contumace.

Escussi i pochi testi, il P. M. domandò la condanna del Berton a 3 mesi di reclusione ed a L. 50 di multa; l'assoluzione del Marcial e la condanna del Gigante anche a 3 mesi di reclusione ed accessori di legge.

Il Marcial s'era costituito parte civile con l'avv. Driussi; il Bertonera difeso dall'avv. Bertaccioli.

Il Tribunale, mandato assolto il Macial, condannò il Berton a 2 mesi e 4 giorni di reclusione ed il Gigante a tre mesi: tutti due in solido alle spese ed agli accessori di legge.

Tribunale di Tolmezzo.

Una curiosa causa per contrabbando.

Blanzan Tomaso, conduttore di una malga in prossimità al confine, conseguando trenta corone al pastore suo dipendente Della Schiava Giovanni, gli faceva obbligo di provvedere anche per gli altri pastori il tabacco che loro accorresse durante la stagione monticativa, salvo, qualora i pastori non lo rifondessero dell'importo equivolante al rispettivo consumo, di rimborsarlo egli stesso.

Il Della Schiava, provvide il tabacco di contrabbando e lo divise fra i pastori della malga, i quali tutti lo rifusero della spesa relativa meno certo Peressani Pietro. Il Della Schiava citò allora davanti il Conciliatore di Paularo il suo principale Tomaso Blanzan nella sua veste di garante pel pagamento di circa sei lire.

La causa fu discussa davanti il Conciliatore, ma nelle more per la pronuncia della sentenza, le Guardie di Finanza vennero a conoscenza del fatto e denunciarono il Blanzan e tutti i pastori per contrabbando.

Ieri ebbe luogo la trattazione della causa, ed il Tribunale condannò il Della Schiava Giovanni a L. 171, ed il Blanzan Tomaso a L. 61, di multa; mandò assolti gli altri per non provata reità.

Corte d'Appello di Venezia

Un condannato... assolto.

Quale autore del furto di un orologio d'argento in danno di Crumil Simone, il ventenne Cassina Antonio fu condannato dal nostro Tribunale ad 8 mesi e 7 giorni di reclusione. Interposto appello, ieri la Corte di Venezia mandò assolto l'imputato per non provata reità.

Il Cassina era fra i detenuti che nelle carceri di Udine, la sera di Natale, organizzarono la famosa ribellione; anzi fu quello che al dibattimento accusò i compagni. Com'è noto, egli fu assolto.

Cronaca Cittadina

Il licenziamento

al R. Laboratorio di Chimica Agraria.

Il 1.o luglio 1908 il d.r Giuseppe Cappelli veniva assunto quale chimico in prova presso il Regio Laboratorio di Chimica Agraria istituito nella nostra città, con formale e documentata promessa di impiego stabile se avesse dato buona prova di se. E così fu. Dopo tre mesi, il d.r Cappelli veniva dal Consiglio Direttivo dichiarato primo assistente chimico ed incoraggiato, per giunta, con aumento di stipendio. Nel frattempo, però, il d.r Cappelli rilevava alcune cose, che non gli parevano molto logiche e che urtavano, a suo pensare, contro l'interesse del Laboratorio.

Ma l'interessamento suo pare non abbia soddisfatto i dirigenti della nuova istituzione. Onde, si approffittò, per licenziarlo, del fatto che alcune analisi affidategli per conto del cav. Malignani gli fallirono in parte. Da notare che lo stesso cav. Malignani non supponeva che un tale sbaglio dovesse fruttare il licenziamento di chi aveva fatto sempre egregiamente il proprio dovere. Invece, quello sbaglio fu la «liquidazione» del d.r Cappelli.

Ex abrupto, egli veniva obbligato ad abbandonare il proprio posto, ma però dopo avergli rilasciato un ottimo certificato di servizio, dopo avergli accordata una lauta gratificazione, e sottoporgli a firmare una lettera con la quale dichiarava di essere costretto ad abbandonare il posto per motivi di famiglia — egli che (guardate combinazione!) famiglia non ne ha, ed è solo, solo affatto.

Un errore, lo può dire chi è chimico, non implica il valore di un giovane, massime quando, com'è il caso del dott. Cappelli, al laboratorio abbia sempre risolto, durante il suo servizio, i casi più difficili, anche quando altri non era in grado di risolverli.

Ma questo non è il primo licenziamento che accade nel R. Laboratorio di chimica agraria di Udine; vi è un caso Bellis, un caso Pasini. Anche il Pasini fu gratificato; e il caso Bellis, a quanto si dice, è anche più tipico del presente. E d'altronde, quale chimico è infallibile? Il detto è vecchio: Errare humanum est. Con le centinaia di determinazioni analitiche eseguite dal Dott. Cappelli, non logico, no, ma è umano ch'egli abbia potuto incorrere in qualche errore, tanto più che non c'è, nel Laboratorio, una mente direttiva e competente e matura per dare, coll'esperienza propria, saggi consigli ai dipendenti.

Ma questa mente che il D.r Cappelli ha sempre sognato d'avere, ma questa mente che il consiglio dovrebbe imporsi di eleggere perchè la legge stessa la domanda, non è ancor giunta; e anzi è toccato il caso inverso: che proprio il dott. Cappelli, qualche volta, abbia dovuto dimostrare la realtà di un fatto o la via da seguire...

Ora, noi richiamiamo l'attenzione dell'autorità governativa sull'andamento del Laboratorio, istituzione del Governo, e che appunto perciò, e massime perciò, dovrebbe regolarsi conforme alle leggi generali e speciali. E intanto affacciamo la domanda: se il dott. G. Cappelli fu obbligato a dimettersi perchè non idoneo; come va che gli si rilasciò un certificato onorifico? perchè gli fu poi sottoposta alla firma una dichiarazione con la quale gli si fa affermare che si ritira «per motivi di famiglia»?

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al Cassiere d.r Verginio Doretti.

Somma precedente L. 139.588.71. Comitato di Socchieve L. 200.25, Comune di Aviano e raccolte in detto Comune 3824, Comitato di Coseano 150, raccolte nelle Scuole Elem.ri di Osoppo 27.62, raccolte nel Comune di Moggio 108.95, Comitato di Roveredo in Piano 184.20, Associazione Commerciante Ind.li (ultimo vers.to) 51.65, Comune di Rodda 50, raccolte nel Comune di Rodda 162.55, Luigi Sacchi di Arta 973.80. Totale 145.321.73.

— Serata pro Sicilia e Calabria.

Questa sera, alle 20, al Ricreatorio festivo udinese di via Tiberio Deciani si dà una serata di beneficenza pro danneggiati del terremoto. Eccone il programma:

Parte I. 1. Breve discorso d'introduzione. 2. Leggenda Valacca (cantata). 3. Serenata Silvestri (Violino e Piano). 4. Primavera (cantata). 5. De Profundis (Bozzetto).

Parte II a 1. Suonata (Violino e Piano). 2. Pagliacci-prologo (Cantata). 3. Quadro vivente. 4. Spazzacamino (cantata) 5 Suonata di chiusa.

Alla porta si raccoglierà un'offerta, secondo la quale si assegnerà il posto.

— Sui luoghi del disastro

Questa sera o domattina, per conto del Comitato di soccorso veneto-trentino, partirà per la Sicilia l'ingegner E. Codugnello per sorvegliar i lavori di ricostruzione di case lungo una via che con tutta probabilità s'intitolerà Veneto-Trentina.

— Un'altra friulana a Messina scoperta in seguito al terremoto.

Qualche anno fa certa Olivo di Palmanova aveva, lasciato la famiglia, per darsi al Teatro, mandando ben rare volte sue notizie. — La sorella sua Maria Olivo maritata Gabai, abitante in Via Tomadini, sapeva che faceva la canzonettista e che aveva assunto in arte il nome di Gemma Perugia. Fu sui giornali l'altro giorno, che leggendo del terremoto seppe che una canzonettista col nome di Gemma Pecrugia era stata trasportata all'Ospedale di Palermo. La famiglia si recò tosto dal Sindaco per avere notizie positive e per provvedere al caso.

— L'in. cav. Vincenzo Canciani

del quale abbiamo appreso ieri la morte, ora, delle vecchie generazioni che ci abbandonano, uno dei tipi più caratteristici, per la modestia della vita, per la franchezza e fermezza delle maturate opinioni, fino a parer anche rude, ostinato.

Aveva ottant'anni, ma nondimeno s'interessava ancora della cosa pubblica, nelle discussioni amichevoli, nelle polemiche; e aveva spesso l'impeto di un giovanotto.

Combattè con i volontari garibaldini, per la redenzione d'Italia; e liberato il Veneto, dedicò l'attività sua (oltrechè ai propri interessi e alla professione d'ingegnere) anche alla cosa pubblica, in qualità di consigliere e di assessore del Comune; e alla società dei Reduci, di cui fu veramente benemerito.

Dopo la morte del presidente di essa società cav. ing. Heimann, l'ing. Canciani teneva egli la presidenza.

Alla salma di lui, con dolente e riconoscente cuore, porgiamo il saluto estremo.

— La Società Alpina friulana invita i soci a prender parte ai funerali del compianto consocio ing. Vincenzo Canciani.

— Echi di una disgrazia.

Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore,

A nostra tutela ci facciamo premura di informarLa che il comunicato al quale si accenna nel suo giornale di ieri a proposito della disgrazia toccata al povero Luigi Sartor, non è opera nostra, come Lei potrà facilmente rilevare.

Noi non abbiamo visto in precedenza, quel comunicato e tanto meno ne abbiamo autorizzata la pubblicazione.

PregandoLa a rendere la presente di pubblica ragione, con perfetta osservanza ci raffermiamo

Fabbrica Cementi del Friuli
G. D' Odorico

Il comunicato era proveniente invece (almeno così affermava il *Gazzettino* di ieri) dal signor De Lago, proprietario del brevetto per il nuovo sistema di forno.

— Cavalleria a Udine. — Trattative tramontate.

Fu a Pordenone, a S. Vito, a Spilimbergo, a Udine il gener. Olea per trattare sulla possibilità di acquartierare in Friuli uno dei due nuovi reggimenti di cavalleria che si decise di istituire. Crediamo che non si sia concluso nulla, definitivamente, in nessun luogo, e solo impegnati i vari capiluogo nominati a dare. nel caso, i locali; eccettuato però Udine, dove le trattative sarebbero invece andate a monte. Il Comune aveva trovato i terreni fuori di porta Pracchiuso, dove erigere la caserma: verso Planis, salvo errore; ma domandava, per poter a sua volta impegnarsi col venditore, che l'autorità militare si obbligasse formalmente a sua volta. E poichè questa non era in grado di prendere tale impegnativa, le trattative andarono a monte. Così le notizie che ci furono riferite.

— Il quattro per cento

darà, pel 1908, la Società per le corse popolari agli azionisti. Le case finora costruite sono, dall'aprile decorso, tutte occupate; e poichè la ricerca continua, crediamo che sia nell'intenzione della Presidenza di proporre all'assemblea che si approfitti della superficie disponibile nella stessa località, circa 3600 metri quadrati, per costruire un altro gruppo di case popolari.

— Riunione di Tipografi.

Per venerdì 22 corr. alle ore 20 tutti i tipografi udinesi soci e non soci della Federazione, sono invitati ad una riunione nei locali della Camera del lavoro in via dei Teatri.

— La gita alpina

da Gemona a Tarcento per Sella Folador, rimandata domenica scorsa causa il cattivo tempo avrà luogo domenica prossima.

Cinematografo Edison

Per questa sera è annunciato un programma spettacoloso:

1. **La prova** comica.
2. **Galileo Galilei** grandiosa e spettacolosa ricostruzione storica della vita del Grande Filosofo Pisano ultimo capolavoro della premiata Ditta Ambrosi alla quale devesi la recente proiezione «Il terremoto di Reggio» che tanto successo ottenne in Udine
3. **Donna chaffeur**, il colmo della comicità.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

A proposito del dramma-concerto.

Il sig. Dunkl ha avuto un torto. Quello di non far consacrare, con un battesimo trionfale quanto esotico la nuova forma d'arte, da una bene organizzata claque. Con un volgarissimo biglietto da mille, il dramma avrebbe avuto un precedente parigino o viennese o russo, ed allora egli sarebbe stato per lo meno risparmiato dalle critiche aprioristiche.

Invece, così, no. Non si è potuto criticare lo spettacolo, non si è potuto dir nulla degli artisti, per diverse ragioni ed allora, *faute de mieu*, si è detto male della idea. Se lo spettacolo assumerà nel complesso effettivamente una forma d'arte, lo vedremo. Infine, se la Ixo, che ha dei precedenti artistici di primo ordine, nella *Fedora* a Padova, nella *Butterfly* con Puccini a Lucca, nell'*Iris* con Mascagni a Roma nella stagione 1908 a Madrid, col Werter, colla *Manon* etc.; se la Bellincioni, della quale è inutile ora la lode, se la Bel Sorel, che poi per altre ragioni ha rinunziato alla scrittura, hanno accettato la prima subito, la seconda dal maggio venturo in poi, di condividere col loro concorso artistico l'idea, potrà darsi che possano avere errato; ma si dovrà pur ammettere che non l'avranno fatto pel lusso di una scrittura di provincia. Se il Chiti ed il Bianchi Rosa, sia pure il virtuosismo poco rimunerato in Italia, vi hanno aderito e non hanno preferito varcare il confine o l'oceano, con un impresario e relativa gran cassa, sarà doveroso convenire che ne l'uno nè l'altro sono in *performançe* artistica tale da comunque lasciar porre il laccio al collo.

Infine, lo scopo e di armonizzare il dramma colla musica, di far sentire e gustare della musica classica possibilmente a tutti. Può errare nella forma.

Aspettiamo la forma per giudicare.

Nessuno ha veduto del popolo ai concerti del Conservatorio di Milano, qualcuno può ricordare il loggione del lirico che applaudiva freneticamente Kocian, quattro anni fa a Milano, quello del Vittorio Emanuele che nel 1907 a Torino andava in delirio per Hubermann.

Che male dunque se anche con una facilitazione diremo intellettuale questi fatti potessero frequentemente ripetersi, si ponessero musica e virtuosi a portata anche dei non critici ed ipercritici se, anche con attrattive sia pure di secondo ordine ma innocenti, si tende a popolarizzare la forma superiore del canto, del suono?

Perchè il sig. Dunkl, deve essere fischiato in anticipazione?

Se egli non avrà risolto il problema di intrecciare alla musica classica il dramma facendone un tutto armonico in ogni sua parte come ha detto e stampato, allora avrà perduto il diritto che gli dà l'attesa.

. .

Il dramma di Cornelio Abranyi è una *pièce blanche*, dal filo semplice, ed è stato tradotto in italiano da un noto autore e giornalista che non vuole essere nominato, e non so il perchè.

Il principe Stefano d'Alancourt, rovinato improvvisamente, vuole che la figlia Camilla sposi l'addetto all'ambasciata russa di Parigi Soloview e quando ella gli confessa di amare l'artista di violino, egli si rifiuta energicamente ad un qualunque assenso per ragioni di classe.

Camilla dovrebbe fuggire coll'artista, ma egli non acconsente, egli l'ama troppo per non volere che l'amata possa portare alta la fronte; e Camilla, che crede freddezza l'amore dell'artista, dopo di avere per l'ultima volta e per se sola cantato, muore suicida per veleno.

Cont

— Dal Bollettino militare

Il tenente colonello Ruiz di Ballestreros del 7.o alpini, fu promosso colonnello e nominato comandante 7.o fanteria. Con decreto 14 gennaio fu pure nominato cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro. — Umberto Zamboni capitano in aspettativa speciale a Verona, è stato richiamato in servizio al 7.o alpini — il tenente colonnello cav. Carlo Troiani dal 7.o alpini, è trasferito a sua domanda al 73.o fanteria — Sono nominati sottotenenti di complemento i seguenti allievi ufficiali: Mario Springolo, Armando Guantieri, Luigi De Gasperi e Paolo Messina, i primi tre destinati dal 5.o al 7.o alpini, il Messina al 79.o all' 87.o fanteria — Biasutti Giuseppe sottotenente di fanteria, distretto di Sacile, chiamato in servizio per 15 giorni nel 79.o fanteria per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento — Emanuele Garofalo sottotenente fanteria distretto Siracusa, deposito di Udine, trasferito effettivo deposito fanteria Sacile — Guido Riotto nominato disegnatore sottoscrizione autonoma genio militare di Udine.

Furto di galline. — L'altra notte ignoti rubarono 9 galline dal pollaio del sig. Antonio Carletti, abitante in viale Palmanova.

Piccolo incendio — Ieri nel pomeriggio un piccolo incendio si sviluppò in casa Keckler, in piazza dei Grani. Fu spento facilmente e senza conseguenze.

— Scuola popolare superiore. Dinanzi a un pubblico molto numeroso, iersera, lo studente G. Zuliani parlò con frase appropriata e in forma piana e chiara della Locomotiva. Disse prima della sua struttura e del suo funzionamento, poi ne lesse la storia, ricordando tutta la serie di illustri che vincendo pregiudizi ed ostacoli, seppero — sono poco più di cento anni — dotare l'umanità di questo nuovo potente mezzo di trasporto. Le prime locomotive andavano con la velocità di sei sette miglia all'ora, come un cavallo; a noi, sembrano pochi i sessanta, gli ottanta chilometri dei treni diretti e direttissimi; ai nostri lontani... parenti degli Stati Uniti sembrano pochi i cento (e talora anche superati) dei loro treni fulmine!

Il giovame ed egregio studioso dà particolari sui perfezionamenti man mano introdotti nella locomotiva; e notizie sui principali sistemi di macchine che ora agiscono nei vari stati. Certamente, altre modificazioni l'uomo apporterà a questa sua grande aiutatrice, che gli fa divorare lo spazio e allungare il tempo veramente vissuto: ma intanto quale differenza fra le prime macchine pesanti e gravi e quelle ora usate!

Finisce parlando dei vantaggi che la locomotiva ha portato; e gli ascoltatori lo salutano in ultimo con lungo meritato applauso.

— La direzione della banda cittadina. Siamo informati che di questi giorni la Commissione artistica per la scelta del maestro della banda cittadina di Udine, commissione composta dai signori Preite maestro della banda di Venezia, Tirindelli m.o della banda di Treviso e Pilotto di quella di Feltre, ha finito i suoi lavori di esame dei titoli presentati dai concorrenti. Primo in terna riuscì il maestro Mario Mascagni, cugino del grande compositore.

— Un demente. Ieri sera, poco dopo le 20, uno sconosciuto che poi si seppe essere certo Francesco Patocco d'anni 63 tappezziere, abitante in via Castellana al n. 32, si trovava disteso a terra completamente nudo e ferito non molto gravemente alla testa.

Il vigile chiamato sul luogo giudicò trattarsi di un demente e lo trasportò con una carrozza all'ospedale, da dove, dopo medicato delle ferite, fu a tutta notte condotto al manicomio provinciale.

— Beneficenza.

Offerte fatte all' Ospizio Cronici in morte di Franzolini Rosa: N. N. l. 1;

di Carlotta Martinato nob. Beliati: N. N. l. 1, Rocco Luigi 1, Corazzoni Vittorio 1, Ciranti Cristofolo 1, Calligaris Alfredo 1, Volpe Amedeo 1, Della Torre Cesare 1, Casutti Gio. Batta 1, Pilosio Enrico 1.

Offerte fatte all' Ospizio Mons. Tomadini in morte di Giovanni Agnoli da Tolmezzo: Impresa Tonini l. 10;

di nob. sig.ra Carlotta Martinato: Impresa Tonini l. 2;

di Palluani cav. Domenico: Dott. Leopoldo Peratoner l. 2.

La sig.ra Maria Pico in occasione di una visita all' Ospizio l. 20.

Offerte fatte al Patronato in morte di Tami Dott. Angelo, di Cecchini Maria (caffè Tomaso), dei genitori di Antonio Sala (oste via Missionari, fatte al sig. A. Sbuelz l. 4.

I malanni dei soccorsi!

Oltre ai tanti malanni che flagellarono le due provincie di Messina e di reggio, persistono le accuse di disorganizzazione e sperperi nel distribuire i soccorsi che tutto il mondo generosamente manda alle popolazioni straziate; accuse che si fanno sempre più insistenti, dice un telegramma da Messina al *Resto del Carlino*:

« Posso assicurare che il generale Mazza è intenzionato di sospendere la distribuzione dei viveri, visto il crescendo spaventoso dalle richieste.

« Posso assicurarvi che dei molti milioni raccolti finora parecchi sono già stati spesi. Molti vorrebbero sapere come e perchè, ma la cosa non deve sembrare inverosimile, quando si pensi che a Reggio, per esempio, gli operai che non hanno mai avuto compenso superiore a due lire al giorno, guadagnando ora un minimo di cinque lire per il trasporto dei tavoloni che devono servire alla costruzione delle loro capanne. I ragazzi che aiutano i facchini pel trasporto, dai *ferryboats* alle banchine, dei sacchi di pane che sono stati inviati anche stamane in grande quantità da Messina, hanno sei soldi al sacco e dal canto loro i facchini si rifiutano di trasportare sacchi di farina perchè molte baracche sono ricche di cose rubate e agiscono a meraviglia le cucine economiche!

Come si vede, in ogni caso la colpa non sarà solo nè del terremoto, nè del governo. Se si facessero perquisizioni nelle baracche si troverebbero tesori di refurtiva, frutto del saccheggio compiuto nella notte tremenda.

Un pacco di sigarette contenente 50 scattole, venduto da un funzionario della provincia di Reggio, fu pagato 100 lire!!! Il pane veniva distribuito con questo bel criterio: lo si gittava tutto ai primi accorsi mentre la povera gente che veniva dalle lontane campagne doveva pagare un pane nero una lira! Ho inteso un capitano dire ai soldati: il pane non si gitta così neppure ai cani ».

« Le tende militari furono vendute pubblicamente per due soldi e le cerate per 8 soldi, non dai militari ma dagli stessi che le avevano ricevute.

« Per terminare, bisogna constatare che non sempre la disciplina fu eccessivamente esemplare.

Disastroso incendio presso Chicago

Numerosi morti.

Chicago, 20. E' scoppiato un incendio stamane nei lavori dell'acquedotto in costruzione nel gran lago, per fornire Chicago di acqua potabile.

Molti degli operai accupati nei lavori (che sono a un miglio e mezzo dalla riva) sono senza dubbio periti; 26 feriti furono salvati da rimorchiatori.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Le famiglie Canciani, Zuppelli e parenti tutti annunciano addolorati la morte oggi avvenuta del loro amatissimo zio

Vincenzo Ing. Cav. Canciani

Il trasporto funebre avverrà nel giorno di Venerdì 22 corr. alle ore dieci partendo da via Liruti 18,

Il presente serve da partecipazione personale.

Udine, 20 gennaio 1909

Il consiglio direttivo del collegio degli Ingegneri del Friuli, invita i Soci ad intervenire ai funebri del compianto suo ex presidente Ing. Cav. **VINCENZO CANCIANI** che avranno luogo domani Venerdì 21 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

Ringraziamento

La famiglia Agnoli, profondamente commossa della dimostrazione d'affetto che tanti buoni vollero tributare al

Caro Estinto

e non potendo partecipare singolarmente la propria riconoscenza, si sente in dovere di rendere a tutti, ed in specialmodo alla cittadananza di Tolmezzo, pubbliche grazie.

Udine 20 Gennaio 1909.

APPENDICE 48

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY

— Siete venuto forse per farmi una dichiarazione d'amore? — chiese Olga con ironia.

— Come uomo, la dichiarazione d'amore; come giornalista, l'intervista.

— Un viaggio e due servizi, insomma.

— Precisamente, — disse il reporter sorridendo.

— Ebbene, adesso che la dichiarazione è stata fatta se non vi dispiace passiamo alla seconda parte del vostro programma.

— Come volete. Sono troppo indiscreto domandandovi la vostra età?

— Ho vent'anni, signore, nè uno di più nè uno di meno.

Siete di nazionalità russa?

— Sì, signore, e sono venuta in Francia per dedicarmi all'arte del canto.

— Perdonate: vi siete venuta sola?

— No, con uno che consideravo come mio benefattore, ma che ha poi tentato di essere il mio carnefice.

— Intendete parlare del signore che si è suicidato dopo di avervi sparato addosso la rivoltella?

— Appunto. Abitavo a Pietroburgo in casa di una zia, essendo io orfana di madre e di padre; questi è morto generale dell'esercito, ma punto ricco. Abitavo dunque in casa di una mia zia materna, una donna di costumi severissimi. La casa era frequentata da poche persone e tutte distinte. Il miserabile che ieri sera ha tentato uccidermi, era ammogliato, ritenuto persona seria e veniva qualche volta a visitare mia zia. Io avevo appena sedici anni, ero ingenua, inesperta e non conoscevo neppur lontanamente il male. Una sera il duca di Sergow, così si chiamava il mio feritore, venne a visitarci. Aveva un cartoccio di dolci che offrì a me ed a mia zia. Io ne mangiai un paio e lo stesso fece mia zia. Poco dopo il Sergow se ne andò ed io e mia zia, andammo ciascuna nella nostra stanza per coricarci. Io m'addormentai subito di un sonno profondissimo. Quando al mattino mi svegliai non ero più pura. Nel mio letto, accanto a me, v'era il duca di Sergow. A che pro gridare, piangere, smaniare? Non era più possibile riacquistare ciò che m'era stato tolto: l'onore. Divenni l'amante del duca di Sergow e fuggii con lui. Egli era geloso di me, tanto geloso da pensare e da compiere il misfatto di ieri sera.

— Di cui tutta Marsiglia parla con orrore, — disse il reporter.

— E che cosa si dice di me? — chiese Olga Veranoff, con viva curiosità.

— Di voi? — disse il giornalista con imbarazzo.

— Sì, siate sincero.

— In generale i giudizi che si fanno sul vostro conto non sono molto lusinghieri. Vi si incolpa di aver tratto il duca di Sergow alla miseria, di averlo tradito. Ma io vi difenderò contro tutti e dimostrerò come voi non siete che una vittima di quell'infame. Narrerò la vostra storia, ripetendo le vostre parole e v'assicuro che coloro che oggi vi disprezzano, domani vi compiangeranno come una vittima della lussuria di un satiro.

— Come vi potrò dimostrare la mia riconoscenza? — chiese Olga con un sorriso.

— Un mezzo l'avete.

— Quale? — chiese la canzonettista con studiata ingenuità.

— Coll'amarmi un pochino. Dite, mi amerete?

— Forse col tempo. Ma non parliamo d'amore oggi. Voi mi vedete qui in un letto ferita, debole, quasi dissanguata. Credete che tutti i giornali francesi parleranno del mio affare?

— Certo, e per il momento sarà messo in tacere quello dalla statua di carne.

— Quella della statua di carne?! Non so di che si tratta! — esclamò Olga.

— Si capisce che non siete molto assidua nel leggere i giornali. Ma vi informerò del fatto in poche parole. Proveniente da Alessandria d'Egitto è arrivata a Marsiglia alcune settimane or sono, all'indirizzo di un celebre professore, una cassa che conteneva una statua di gesso. Ebbene, nell'interno della statua è stato trovato il cadavere di una giovane donna in perfetto stato di conservazione.

— Un delitto, dunque?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.33; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.36; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; O. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.59.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30, D. 17.3; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 13 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 19.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.46;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia, delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909